



Il boicottaggio accademico e culturale nel “sistema Italia”. Un bilancio 2005-2014

Sommario. La situazione attuale sugli accordi Italia-Israele a livello istituzionale e della cooperazione. L'attività del BAC in Italia. Le complicità da denunciare. Riflessioni sui movimenti

Assemblea Fronte Palestina. Milano. 19.10.2014

Diana Carminati, Ism-Italia

- **“Perché l'Italia è una provincia di Israele”. Le complicità istituzionali e politiche**
- «Il PD ne è una prova ‘eccellente’.
- Vedi sul gruppo **Renzi-Carrai-Yoram Gutgeld**, Dossier *Perché l'Italia è una provincia di Israele* in www.ism-italia.org/?p=3996
- Renzi al Parlamento europeo, 2-7.2014, ore 15.31 –
«Non possiamo essere ciechi rispetto a ciò che sta accadendo adesso in Medioriente: l'Europa deve fare di più per affermare il diritto alla patria dei palestinesi e il dovere – non solo il diritto – di Israele di esistere».
Vedi il saggio di **Perry Anderson**, *Il disastro italiano*, pubblicato sul London Review of Books, che fa un ritratto di Giorgio Napolitano e di Matteo Renzi molto negativi, saggio ignorato dai media.

Chi è Marco Carrai in www.ism-italia.org/?p=3996 e in <http://espresso.repubblica.it/attualita/2013/11/04/news/ecco-chi-e-marco-carrai-il-gianni-letta-di-matteo-renzi-1.139920>. Sua biografia e alleanze fra i grandi finanziari italiani.

Ma nella fase precedente Enrico Letta “**abbiamo molto da imparare da Israele**” (incontro con Netanyahu, 1 luglio 2013), e Nicola Zingaretti “**Israele, un modello da imitare** (2011); e ancora Bonino, Prodi, Fassino, Melandri e infine Napolitano (v. premio Dan David 2009, www.ism-italia.org/?p=3770) e tutti gli altri. ecc.

Vedere i nomi presenti e aderenti a vari partiti della destra e del centrosinistra in power point su Verità su Israele. 7 Ottobre 2012

• Accordi nelle amministrazioni regionali e provinciali italiane

- Vedi la ricerca effettuata l'autunno scorso su accordi delle Regioni e Province con Israele
- E' proseguita la ricerca ed è emersa una rete sempre più vasta di accordi a più livelli, dal settore pubblico a quello privato, che coinvolge migliaia di persone, che sono più o meno consenzienti con la politica israeliana e con la sua propaganda:
- V. come es. in Piemonte la **Società ed. Dante Alighieri a Torino**.
- Analizzando vari accordi europei e uno in particolare, fra gli aderenti la **Regione Piemonte e FinPiemonte**, sulla ricerca (v. in power point **Progetto ECO-INNOVERA, 2010-2014**) emerge come Israele (con **MATIMOP**) con molte altre aziende europee sia un partner europeo, non formale, ma sostanziale a tutti gli effetti
- **Ma nella ricerca di complicità nella "normalizzazione" della situazione palestinese si dovrebbe tenere conto anche degli accordi e finanziamenti della Cooperazione italiana per le organizzazioni e amministrazioni palestinesi di Cisgiordania**
- **Es. Osservatorio Interregionale Cooperazione sviluppo, Intesa con atenei israelo-palestinesi, i finanziamenti della Cooperazione decentrata, i viaggi di delegazioni italiane (province e Regioni a Ramallah), www.oics.it.**
- **Vedere nei vari documenti e analisi di G.B. (centro studi e ricerche sulla Palestina) sui finanziamenti della Cooperazione europea nel quinquennio 2007-2009 (2,9 miliardi di euro), il progetto Pegase, Sostegno finanziario diretto, definito "macchina finanziaria per corrompere"**
- Poiché la rete di accordi/alleanze/collusioni con la politica israeliana e la sua potente macchina propagandistica è enorme, **sarebbe necessario smascherare sul nostro territorio il sistema di 'alleanze' visibili e meno visibili, e denunciare anche quelle che arrivano all'interno dei movimenti** e che sono altrettanto se non di più pericolose, poiché non solo mantengono la situazione immobile all'interno dei gruppi di solidarietà, ma progressivamente nell'arco di oltre un decennio ne hanno provocato una forte depoliticizzazione.

Boicottaggio accademico e culturale

- Sintesi del lavoro svolto da ISM-Italia a partire dal 2006 (Biella) in generale e dal 2009-2010 per il PACBI (interventi in varie università italiane, chiamati dagli studenti, salvo a Palermo e Catania (un professore e gruppi di attivisti)). Nella primavera 2009 vengono raccolte le prime firme di accademici, di artisti e operatori culturali, proseguite sino al 2010.
- Nell'ottobre 2009 interviene la proposta, in "sovrapposizione" del gruppo contrario al boicottaggio, capeggiato da Danilo Zolo (e Martina Pignatti (Un ponte per) e Pietro Gallo (ordinario a Pisa) e altri e il lancio nel dicembre 2009 della Campagna per l'educazione degli studenti palestinesi, vedi Boycott or girlcott, www.ism-italia.org/?p=1227.

- I firmatari di questa Campagna saranno circa 300, anche dell'Università di Torino (ad es. D'Orsi (Scienze Politiche) e Zucchetti (Politecnico Torino, attivista NO Tav) non hanno mai firmato l'adesione al boicottaggio accademico ICACBI.
- Fare presente quanto **scrive Judith Butler nel suo ultimo libro**, che critica i fraintendimenti di 'eguaglianza artificiale' da parte di molti e un certo tipo di BDS: *"quelle forme di boicottaggio che prendono di mira solo gli insediamenti o le università costruite negli insediamenti e sostengono che la questione sia solo l'occupazione della Cisgiordania e che la liberazione di quest'ultima esaurirebbe gli obiettivi del boicottaggio"*... mascherano, proteggono e promuovono *"la struttura di dominio coloniale israeliana"*. v. J. Butler *"Strade che divergono, Ebraicità e critica del sionismo"*, Raffaello Cortina 2013 p. 295

ICACBI (Campagna italiana ecc.) viene annunciata il 10 maggio 2010.

- Partecipazione di ICACBI a EPACBI (Parigi, settembre 2011). Qualche riunione internazionale, v. Londra (novembre 2012). Vedi poi difficoltà nei vari paesi europei (mail di Robert Boyce 31. 1.2013).
- La situazione in Italia del BDS-Italia e BAC collegato non è certo meglio. Vedi richiesta del giornalista milanese sui reali risultati a Stephanie e risposta vaga.
- **La complicità degli accademici nelle università italiane**
- **Innegabile l'estrema riluttanza ad aderire al PACBI.** Pochissimi sono coloro che si esprimono (Documento di A. D'Orsi e suoi firmatari nell'appello su aggressione israeliana in Libano nel 2006 e poi operazione a Gaza 2014). Nessuna denuncia degli accordi con università israeliane.
- Non mi risulta che, ad es., al di fuori di un documento di denuncia, firmato dal prof. M. Zucchetti con Gianni Vattimo nell'ottobre 2013, nessun altro (tranne alcuni sindacalisti della CUB), abbia denunciato l'**accordo** concluso **dal Politecnico di Torino** (Rettore prof. Marco Gilli) col Technion di Haifa (Incontro Letta-Netanyahu, 2 dicembre 2013).
- Per gli innumerevoli accordi di ricerca (non solo militare) delle università italiane con univers. Israeliane non risultano prof. che abbiano proposto/aderito ad un serio boicott. accademico. V. in parte il power point.
- Ad es. vi sono alcuni **prof. aderenti al Centro universitario studi della pace di Torino**, (prof. Roberto Burlando (Politecnico di Torino, docente di Economia etica), e che collaborano con il **Centro Sereno Regis** di Torino (non violenza) e tutti mantengono comportamenti molto 'cauti' sulla questione palestinese.
- A conferma delle difficoltà riscontrate nelle università. v. corrispondenza della primavera 2014 in BDS-Italia e gruppo BAC (Baracca e altri)
- Nella primavera 2012 molti (circa una ventina su 29) dei docenti firmatari di ICACBI firmarono per un appello EPACBI alla Commissione europea per il Horizon 2020 (per la

ricerca, innovazione e scienza), che comprendeva la partecipazione di aziende e università israeliane, operanti nei oPT, al nuovo programma europeo,

- Risultato? Il 28 novembre 2013 su www.eunews.it si legge: “**Accordo Ue-Israele su Horizon 2020, trovato compromesso su fondi alle colonie**”. E ancora “È l'unico Stato non comunitario che avrà accesso al programma di ricerca dell'Unione. Per evitare che i soldi finiscano in realtà in aziende o università che operano nei territori occupati si chiederebbe la tracciabilità dei finanziamenti, ma i dettagli di quanto convenuto vengono tenuti segreti.
- Ricordare come da poco hanno avuto le lettere della commissaria europea irlandese (Maire Geoghegan–Quinn) che ha “trovato il modo di rendere “flessibili” le linee guida per Israele. Vedi art. di David Cronin 15.10 2014 su EI.
- Unica buona notizia a fine settembre il documento per il PACBI firmato da 657 antropologi (più 96 che hanno chiesto di rimanere anonimi) di decine di università nel mondo, a cui hanno aderito 15 antropologi (docenti e studiosi) italiani delle università di Torino, Catania, Siena, Pisa, Modena.
- Notizia dell'adesione di 600 docenti francesi (AURDIP) alla richiesta di denunciare l'accordo fra Ecole Polytechnique di Parigi e il Technion di Haifa.
- Una altra buona notizia la firma (23.9.2014) di 640 artisti svizzeri di denuncia e richiesta al governo di sospendere la cooperazione militare con Israele (oltre all'adesione al PACBI di artisti svizzeri nel 2011). Ma sono svizzeri.
- Un piccolo **esempio di complicità** (o inesperienza? indifferenza?) dei docenti - vissuti per mia esperienza personale:
- **Milano, settembre 2012.** Convegno organizzato dalla prof.ssa Giunchi (Scienze Politiche), al quale ero stata invitata e avevo proposto interventi di W.D. e E. B. In seguito scopro che il Convegno era sostenuto anche dal CIPMO (Janicki Cingoli), cioè il Centro che propone i **gruppi di incontro fra israeliani e palestinesi 'addomesticati'** e finanziati per i viaggi in Europa e quindi molto collaborativi con Israele.
- Alcuni esempi di ricatti a prof. e artisti per le loro adesioni o appelli contro la politica israeliana:
- **2007. Torino Giochi invernali**, P. Gilardi costruisce la kefia palestinese di Free Palestine, Boycott Israel. In seguito verrà denunciato su Flash Art da e il Comune di Torino gli toglierà alcuni finanziamenti per il PAV.
- **2007. A Savigliano Festival Storia** di A. D'Orsi: viene invitato Omar Barghouti sul tema del razzismo e fa un intervento sul tema dei “palestinesi come non-umani”. Intervengono alcuni da un palco e invocano che vengano tolti i finanziamenti a D'Orsi. 'Modera' il giornalista Mimmo Candito e toglie la parola a chi dal pubblico vorrebbe intervenire in difesa di Barghouti. Il Festivalstoria è stato trasferito a San Marino.

- Come questi ci sarebbero altre decine di esempi.
- Cosa succede in Europa, v. newsletter del BRICUP e AURDIP, vedi la Campagna spagnola (BDS Academico) per il PACBI
- **Boicottaggio Culturale**
- Molto lavoro, molte lettere agli artisti e pochi risultati. Vedi attività BDS-Italia.
- Vedi a Torino ultima campagna di boicottaggio di Settembre Musica (portare dossier?). Vedi boicottaggio di Noa a Torino il 21 settembre, con pochi attivisti (circa 15), dopo le manifestazioni e incontri di luglio e nuovo gruppo Beitfilastin con molti giovani entusiasti, poi scomparso e gruppo chiuso ai primi di ottobre. Ma Noa potrà contare su 12 concerti in Italia fra ottobre e dicembre.
- **Il filiosionismo soft (o deep?) e la de-politicizzazione della questione palestinese in Italia. Quali riflessioni trarre da queste esperienze**
- **E' importante e necessario cercare di comprendere a fondo quali sono le cause di quello che il Comitato Kanafani (12 ottobre a Marino) chiama "sbandamento dei movimenti di solidarietà e subdole de-politicizzazioni della questione palestinese". Emerge una esigenza di fare chiarezza.**
- Confrontare la partecipazione alla **manifestazione del 17 gennaio 2009 a Roma** contro l'operazione Cast Lead (circa 200.000 persone secondo Infopal, ma comunque...), e la **manifestazione del 27 settembre 2014 a Roma** dopo l'operazione Protective Edge, con 7.000-10-000 partecipanti. Ricordiamo che anche nel 2009 (come a settembre per la manif. del 21) ci fu **sempre il 17 gennaio la Marcia Perugia- Assisi della Tavola della Pace**.
- Vi sono **cause plurime**: certo la capillare propaganda israeliana, i ricatti economici, finanziari, nel mondo politico e della cultura (vedi negli USA a Hollywood la denuncia di 'maccartismo' da parte di Viggo Mortensen e le firme di alcuni attori in newsletter del BRICUP), la linea filiosionista dei partiti di riferimento ma è, e occorre denunciare come abbiamo fatto molte volte, con "sincerità e franchezza", ed è necessario ripetere, i legami complessi all'interno dei movimenti di solidarietà con organizzazioni politiche, umanitarie, culturali, di circoli giovanili, collegati alla politica locale della cosiddetta sinistra.
- Questa rete diffusa di "alleanze" di organizzazioni e formazioni di "sinistra", sostiene il mantra della "soluzione pacifica e giusta" (due stati per due popoli"), divenuta da tempo solo simbolica, privilegia un discorso umanitario, ecumenico, sostiene come unica possibilità di resistenza le iniziative di non violenza negli OPT, ecc. **sostiene il "dialogo", gli incontri, i ponti fra i due popoli (cioè fra occupante e occupato) e condanna le forme di resistenza armata. In breve la 'normalizzazione', la co-esistenza asimmetrica invece della co-resistenza.**

- Vedi i gruppi che hanno fatto e fanno riferimento ad **Action for peace e ora Assopace** con le sue leader., a **Un ponte per**, a **Pax Christi** a gruppi minori e in generale, anche se diversificati, a tutti i gruppi della **Tavola della pace** ecc. ecc. con riferimenti politici nel PD, nel SEL, in ampi settori del PRC (vedi Ferrero nei primi posti della manifestazione del 27 settembre), e come ultimi **Azione civile di Ingroia nel 2013, la Lista Tsipras nel 2014**, ma anche gruppi minori che si contendono spazi territoriali e altro.
- V. ad es. cosa avvenne durante le iniziative contro la **kermesse “Israele che non ti aspetti” a Milano nel giugno 2011. La lentezza nello stabilire una piattaforma comune ‘moderata’**. In cui ISM-Italia fu definita essere fra “gli antagonisti”.
- es. l’incontro a Torino con **l’europarlamentare della lista Tsipras Eleonora Forenza il 20 settembre 2014**, sponsorizzata da PRC, che parla della “questione palestinese”, e racconta di un viaggio di 3gg in Cisgiordania, accompagnata da LM, da esponenti di Fatah e esponenti della società civile israeliana. Da anni ci sono i viaggi di conoscenza di centinaia di persone accompagnate da LM in Cisg., portate a conoscere alcune realtà precise, ad incontrare esponenti dei comitati popolari non violenti, ma anche di Fatah, e ad incontrare quando era premier, l’ex premier e noto collaborazionista **Salam Fayyad** (FMI e propugnatore della “nuova politica economica” in Palestina. Forenza ha dichiarato, fra altre informazioni già molto risapute per chi conosce la situazione negli OPT, di sostenere la **soluzione – mantra** di due Stati per due popoli e le manifestazioni non violente come uniche possibilità.
- Altro es., una attivista BDS rispondendo ad una mia mail di informazione sul PACBI ma anche di critica alle loro posizioni di moderatismo, nel luglio 2014 (in piena operazione Prot. Edge) ha detto: **“siamo sempre stati antisionisti ma nel portare avanti le iniziative valutiamo in base alle controparti [sic!] e alla situazione sul campo.”**
- **Antisionismo quindi a dosaggio specifico, ‘millimetrato’, a gocce.**
- Vi saranno anche **iniziative internazionali** (Freedom Flottilla) che, **ripetute** senza una lucida visione politica dei mutamenti della situazione, senza le opportune cautele sui reali organizzatori, sui finanziamenti e sui possibili infiltrati sionisti all’interno, falliranno e saranno quindi fortemente deludenti per i molti attivisti partecipanti.
- Ci sono stati esempi di **politiche ‘disoneste’, ‘subdole’ certo non sprovvedute**, da parte di alcuni ‘compagni’ aderenti a gruppi che furono il riferimento importante nel decennio passato e che hanno fatto valutazioni politiche “sbagliate”, anche per altre situazioni internazionali (Siria/Libia ecc.). Comportamento individuali che hanno via via portato al disorientamento/sbandamento e alla de-politicizzazione dei vari gruppi che si occupavano della “questione mediorientale e palestinese”.
- Ci sono state anche manovre di sabotaggio per screditare i gruppi ritenuti più ‘radicali’.

- Di conseguenza, questa **“manipolazione del dissenso”** (come ha scritto Chossudovsky anni fa) ha prodotto gruppi di attivisti pro palestinesi, pacifisti, “umanitari”, **acritici**, organizzati con scarso livello culturale per comprendere a fondo la politica internazionale in Medio Oriente ecc. Essi seguono una linea politica contraria a ogni tipo di attività di resistenza ‘violenta’, sono spesso islamofobi per principio, partecipi della linea dei/delle leader, sempre aderenti alle politiche di partiti allo sfascio, con programmi neoliberisti, neo colonialisti in Italia, di quello che è stato chiamato “soft sionismo”, divenuto collaborazionismo sionista.
- **E’ diffusa una politica solo del fare, senza discutere prima una piattaforma politica, (alla ricerca disperata di ‘ecumenismo’), con rituali vecchi rispetto alle realtà in trasformazione, senza ridiscutere la situazione sul terreno e le possibili alternative, le modalità di comunicazione, a partire dai volantini ecc.**
- Molti arrivano con generosità nelle iniziative, ma sono impreparati, spesso presumono di conoscere “tutto” sulla Palestina. Gli attivisti più giovani, ma non solo, che partecipano più frequentemente quando c’è una situazione di aggressione israeliana, sono pieni di entusiasmo sull’onda emotiva dei massacri, entusiasmo che finisce presto, seguendo in seguito i passaparola più banali, in realtà con una riduzione della spinta radicale al moderatismo spicciolo dei più “politicizzati”.
- Sarebbe necessario **risalire alla situazione dell’opinione pubblica in Italia dopo la svolta del PCI rispetto a Israele, negli anni ’80 e poi negli anni ’90** durante la 1° aggressione USA in Iraq, l’aggressione alla Jugoslavia (92-’93), e per la questione palestinese agli accordi di Oslo, (ma vedi Donne in Nero dal 1987-88).
- **La svolta pro Israele** sfruttava il binomio-tabù Israele=Olocausto, poiché non era ancora così evidente all’opinione pubblica la politica dei governi israeliani, e di una società militarizzata e razzista, ma sfruttava anche la tematica della non violenza.
- Opinione pubblica che era stata spinta ad organizzarsi contro la guerra, con il movimento della non violenza (e/o pacifista) come Enrico Euli aveva scritto e anche Goffredo Fofi.
- Il **movimento contro la guerra** che ha avuto la sua massima espansione nelle manifestazioni contro intervento USA in Iraq (2003), ha poi seguito **le vicende fallimentari dei movimenti contro la globalizzazione dei vari Forum mondiali** (Un altro mondo è possibile), movimenti di base ‘catturati’ da **leadership legate alle politiche governative e della NATO, che hanno egemonizzato e poi ‘accompagnato’ la base su posizioni moderate.**
- V. il **Convegno sulla non violenza organizzato da Bertinotti a Venezia nel febbraio 2004**. V. analisi di Amoreno Martellini sulla storia del movimento nonviolento in Italia fino agli anni ’70 (v.“Fiori nei cannoni”, Donzelli, 2006).... Ma non c’è stato seguito?
- **Per concludere, la situazione di molti gruppi in Italia, ma anche in Europa, (v. varie denunce su situazione francese di Pierre Yves Salingue), è da oltre un decennio sempre**

più controllata, orchestrata e 'guidata' entro steccati, invisibili ai più, ma molto netti, **di alcuni leaders che sostengono le posizioni del pensiero unico occidentale sulla 'questione palestinese'**: il punto di vista **dell'ANP sulla soluzione Due stati per due popoli**, cioè contro una qualsiasi soluzione 'sostenibile' per la Palestina storica, se non lo stato di Israele e al massimo lo stato di Ramallastan, diviso fra ricchi profittatori (*compradores*) e strati poveri 'mendicanti' degli aiuti umanitari mondiali. Hamastan da bombardare. **E nel frattempo si attua lo spossamento inesorabile dei palestinesi. Per questo** (come dice chiaramente fra molti altri, W.Damash.) essi **"sono filo sionisti"**

- **E' molto difficile ancora oggi denunciare il filo sionismo di alcuni leader dei gruppi italiani, in qualche caso 'mitici', che accompagnano il dissenso 'moderato': si sussurra ma non si denuncia, in una 'omertà' che mantiene la loro pericolosità.**
- **Qualche nota positiva e qualche proposta**
- Interessante e condivisibile il documento dei **Giovani palestinesi** del 24 settembre 2014 per la manifestazione di settembre.
- V. anche posizione critica del gruppo Kanafani luglio-agosto e loro riunione il 12 ottobre. vedi anche loro documento di denuncia del 19 luglio 2014 *"quando la solidarietà si fa specchietto per le allodole"*.
- Ci sono evidenze di una ripresa individuale di volontà di decidere e di mettere in discussione le linee politiche prese dai leader. V. corrispondenza delle discussioni nella mailing list di BDS-Italia sulla manifestazione del 21 settembre 2014 (la maggioranza ha rifiutato la partecipazione dopo la richiesta di Martina Pignatti e anche una discussione sulla piattaforma delle Comunità palestinesi in Italia del 27 sett.)
- V. la critica al prossimo viaggio organizzato da L. Morgantini da una aderente (romana?) **"Questi viaggi in Israele-Palestina mi fanno venire l'orticaria"**
- **Boicottaggio accademico**: contattare i prof. italiani che hanno aderito all'ultimo appello e chiedere di segnalare gli accordi e di provare a organizzare gruppi di sostegno e diffusione informazioni per il PACBI. Anche se sarà lavoro lungo e duro.
- **Indicare un accordo preciso da boicottare come ad es. Politecnico di Torino-Technion, come è stato fatto da due anni in Svezia ad es.**
- **Boicottaggio culturale**: dopo l'esperienza di Settembre Musica a Torino credo sia necessario organizzarsi per boicottare i complici, cioè gli organizzatori delle varie iniziative e contestarli vivacemente.
- **Vedi anche la festosa accoglienza di Pisapia a Noa alla festa di Rogoredo a settembre scorso.**

- **BDS dei prodotti:** spingere i vari gruppi italiani a boicottare anche prodotti delle aziende italiane coinvolte in interessi economici con Israele. Come si sta facendo a Torino.
- Ritengo importante e necessario mostrare il **collegamento tra politica europea sulla questione palestinese e politica USA/NATO/Israele in Medio oriente e le conseguenze del progetto imperialista sulle condizioni complessive dei lavoratori in Europa e in Medio oriente (necessario spiegare ai lavoratori qui “perché e cosa c’entra la Palestina con noi?”)**

Infine proporre la discussione di una piattaforma di sintesi delle varie problematiche per una definizione (si auspicherebbe) unitaria che definisca il nodo centrale della “questione palestinese”: la “decolonizzazione etica della Palestina storica”, cioè lo smantellamento del potere coloniale d’insediamento israeliano.